



***WEST EAST* Corporation**
Your PARTNER to CHINA

Linee guida per investire in Cina

Luglio 2010

Contatto: Info@WestEastCorporation.com

Sito Web: [HTTP://www.WestEastCorporation.com](http://www.WestEastCorporation.com)

Contenuti

Introduzione	
1. L'economia cinese	4
2. I settori in cui investire	9
2.1 Incoraggiati	9
2.2 Con restrizioni	10
2.3 Vietati	11
2.4 Consentiti	12
3. I veicoli di investimento	13
3.1 Joint Venture (JV)	13
3.2 Wholly Foreign-Owned Enterprise (WFOE)	14
3.3 Foreign-Invested Commercial Enterprise (FICE)	16
3.4 Foreign-Invested Partnership (FIP)	17
3.5 La tassazione	20
4. Altre forme di stabilimento	21
4.1 L'ufficio di rappresentanza (RO)	21
Conclusioni	22
Riferimenti normativi	23

Introduzione

Dal 1978, la Cina ha avviato un processo di profonda trasformazione dal punto di vista normativo, al fine di promuovere lo sviluppo della propria economia.

La capacità di attrarre investimenti stranieri ha indubbiamente rivestito un ruolo importante nella crescita economica della Cina, che ha cercato di costruire un quadro normativo tale da incoraggiare l'afflusso di capitali dall'estero. L'accesso alla *World Trade Organization* nel 2001 ha imposto al Paese un'ulteriore apertura agli investitori stranieri.

La Cina è così divenuta protagonista di una crescita economica sorprendente ed oggi figura tra le prime tre economie al mondo.

L'elevato interesse per il Paese, dapprima legato ai bassi costi offerti, è oggi giustificato dalle potenzialità del mercato, in termini di domanda elevata di prodotti e servizi.

L'investitore straniero che voglia entrare nel mercato cinese ha a disposizione diverse soluzioni per farlo.

La prima cosa da fare per investire in Cina è conoscere la situazione del mercato e le politiche sugli investimenti del governo cinese.

Questa guida, dopo aver illustrato la situazione economica della Cina, presenterà le aree in cui l'investimento straniero è incoraggiato, consentito, limitato o vietato; dopodiché, saranno esposte le varie forme in cui tali operazioni possono essere realizzate.

1. L'economia cinese

La Cina è stata protagonista, negli anni recenti, di una crescita economica a ritmi talmente sostenuti da far sì che il Paese offra, oggi, uno dei principali contributi alla formazione del prodotto mondiale.

L'economia cinese negli ultimi venticinque anni ha, infatti, registrato un tasso medio di crescita del 9%.

La storia dello sviluppo economico della Cina può essere idealmente suddivisa in due periodi: una prima fase, fino ai primi anni Settanta, caratterizzata da una "crescita forzata", in linea con i dettami della concezione economica Maoista e una seconda fase "*export and investment – led*", iniziata sul finire degli anni Settanta e ad oggi in corso. Questa strategia consiste nel promuovere la produzione di beni destinati alla vendita in mercati esterni. In accordo con questa concezione, il commercio internazionale è visto come la fonte di crescita e la causa principale dello sviluppo economico. La trasformazione attuata dalla Cina è anche un esempio di cambiamento sistematico-istituzionale, che realizza la transizione da un sistema (economia di piano) ad un altro (economia di mercato).

Questo processo è avvenuto in maniera graduale, privilegiando il perseguimento della stabilità macroeconomica interna e, solo successivamente, l'espansione verso l'esterno.

La trasformazione è iniziata con le riforme del 1978 ed è stata, quindi, stimolata dall'accesso della Cina alla *World Trade Organization* (WTO) nel 2001.

All'inizio degli anni Ottanta furono introdotte le prime quattro "*Special Economic Zones*", nelle regioni meridionali, con l'intento di attrarre l'investitore straniero attraverso particolari incentivi fiscali. Successivamente, furono inaugurate le "*Economic and Technological Development Zones*" (ETDZs), parchi industriali di piccole dimensioni, in diverse aree del paese, con l'obiettivo di promuovere uno sviluppo economico più armonioso in termini geografici; quindi, furono introdotte le "*Export Processing Zones*" (EPZs) e gli "*University Science Parks*" (USPs), rispettivamente dedicati a supportare le esportazioni e lo sviluppo della ricerca applicata per le imprese. Quelli appena citati sono stati i primi tentativi realizzati dalla Cina per avviare la propria crescita economica. L'accesso al WTO ha successivamente dato nuovo impulso al processo, richiedendo al paese una maggiore apertura all'investitore straniero.

Come risultato di tali interventi, la Cina è diventata la terza potenza economica del mondo, secondo la classifica della Banca Mondiale stilata in base al Prodotto Interno Lordo (PIL) del 2008.

Tabella 1.1, *Le prime 10 economie del mondo - 2008*

Posizione	Economia	PIL 2008 (milioni di US\$)
1	Stati Uniti	14.093.310
2	Giappone	4.910.840
3	Cina	4.326.996
4	Germania	3.649.494
5	Francia	2.856.556
6	Regno Unito	2.674.057
7	Italia	2.303.079
8	Russia	1.679.484
9	Spagna	1.604.235
10	Brasile	1.575.151

Fonte: Banca Mondiale, 2010.

La Tabella 1.2 mostra i principali indicatori dell'economia cinese ad oggi.

Tabella 1.2, *Principali indicatori economici della Cina*

Descrizione	Dati aggregati					Indici e tassi di variazione (%)		
	1978	1990	2000	2007	2008	Tasso di variazione medio annuo		
						1979-2008	1991-2008	2001-2008
Popolazione (10 000 pers.)								
Popolazione a fine periodo	96.259	114.333	126.743	132.129	132.802	1,08	0,84	0,59
<i>Urbana</i>	17.245	30.195	45.906	59.379	60.667	4,28	3,95	3,55
<i>Rurale</i>	79.014	84.138	80.837	72.750	72.135	-0,30	-0,85	-1,41
Occupazione (10 000 pers.)								
Occupazione	40.152	64.749	72.085	76.990	77.480	2,22	1,00	0,91
Conti nazionali (100 milioni di yuan)								
Prodotto Interno Lordo (prezzi costanti)	3.645	18.668	99.215	257.306	300.670	9,80	10,32	10,19
<i>Settore Primario</i>	1.028	5.062	14.945	28.627	34.000	4,61	4,00	4,24
<i>Settore Secondario</i>	1.745	7.717	45.556	124.799	146.183	11,40	12,54	11,31
<i>Settore Terziario</i>	872	5.888	38.714	103.880	120.487	10,79	10,44	10,75
Commercio domestico								
Totale vendite al dettaglio beni di consumo (100 milioni di yuan)	1.559	8.300	39.106	89.210	108.488	15,19	15,35	13,60
Commercio estero								
Valore totale importazioni ed esportazioni (USD 100 milioni)	206	1.154	4.743	21.737	25.633	17,44	18,80	23,48
<i>Esportazioni</i>	98	621	2.492	12.178	14.307	18,09	19,04	24,42
<i>Importazioni</i>	109	534	2.251	9.560	11.326	16,74	18,50	22,38
Utilizzo capitali stranieri								
Investimenti Diretti Esteri (USD 100 milioni)	-	35	407	748	924	-	19,97	10,79
Altri investimenti esteri (USD 100 milioni)	-	3	86	36	29	-	14,05	-12,92
Intermediazione finanziaria								
Depositi del sistema bancario nazionale (100 milioni di yuan)	1.155	13.943	123.804	389.371	466.203	22,14	21,53	18,03
Prestiti del sistema bancario nazionale (100 milioni di yuan)	1.890	17.511	99.371	261.691	303.395	18,45	17,17	14,97
Salari								
Salario medio dei lavoratori dipendenti (yuan)	615	2.140	9.371	24.932	29.229	13,74	15,63	15,28

Fonte: National Bureau of Statics of China, 2010.

In termini di valore aggiunto nella produzione industriale, il settore manifatturiero è il più rilevante in Cina, alimentato dall'investimento straniero e dallo sviluppo delle fabbriche locali. Ciò ha consentito alla Cina di affermarsi come il principale centro produttivo del mondo. La rapida industrializzazione ed urbanizzazione del paese hanno, inoltre, dato un forte contributo allo sviluppo dell'industria mineraria e delle costruzioni. Altri settori importanti sono quelli dell'intermediazione finanziaria, del *real estate*, dell'energia, del petrolio e del gas. La Tabella 1.3 mostra i primi dieci settori in termini di valore aggiunto percentuale nel 2007.

Tabella 1.3, *Valore aggiunto per settore 2007 (Primi 10)*

Posizione	Settore	VA (%)
1	Manifatturiero	34,0
2	Agricoltura, Silvicoltura, Allevamento e Pesca	11,1
3	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	7,3
4	Trasporti, Stoccaggio e Spedizioni	5,8
5	Costruzioni	5,5
6	Minerario	5,2
7	Intermediazione finanziaria	5,2
8	Real Estate	4,8
9	Produzione e Fornitura di elettricità, gas e acqua	3,7
10	Pubblica Amministrazione e Organizzazioni sociali	3,4

Fonte: National Bureau of Statistics of China, 2010.

Per aumentare la propria capacità produttiva e migliorare le infrastrutture, la Cina sta investendo in maniera significativa in beni durevoli.

Riguardo ai rapporti con il resto del mondo, come riferito sopra, l'accesso al WTO ha accelerato l'integrazione della Cina con le economie degli altri paesi. Le statistiche su esportazioni, importazioni ed investimenti diretti esteri confermano ciò.

Nel 2008 gli Stati Uniti sono stati il primo partner commerciale della Cina, con un peso del 13% sul totale. La Tabella 1.4 mostra i primi dieci partner commerciali della Cina nel 2008.

Tabella 1.4, *I primi dieci partner commerciali della Cina nel 2008*

Posizione	Paese	Volumi (US\$ 10 000)			% sul Totale		
		Totale	Export	Import	Totale	Export	Import
1	Stati Uniti	33.374.348	25.238.355	8.135.993	13,0	17,6	7,2
2	Giappone	26.673.250	11.613.245	15.060.004	10,4	8,1	13,3
3	Hong Kong	20.364.488	19.072.903	1.291.585	7,9	13,3	1,1
4	Corea	18.606.991	7.393.199	11.213.792	7,3	5,2	9,9
5	Germania	11.499.888	5.920.895	5.578.993	4,5	4,1	4,9
6	Russia	5.690.861	3.307.585	2.383.276	2,2	2,3	2,1
7	Singapore	5.247.707	3.230.581	2.017.126	2,0	2,3	1,8
8	India	5.184.427	3.158.538	2.025.889	2,0	2,3	1,8
9	Olanda	5.121.800	4.591.858	529.942	2,0	3,2	0,5
10	Regno Unito	4.561.452	3.607.274	954.178	1,8	2,5	0,8

Fonte: National Bureau of Statistics of China, 2010.

L'Italia occupa l'undicesima posizione della classifica. L'Europa nel suo complesso è il secondo partner commerciale della Cina, con il 20% dell'interscambio totale (prima è l'Asia, con il 53% e terzo il Nord America, con il 14%).

L'elevato afflusso di Investimenti Diretti Esteri (IDE) ha agevolato l'ascesa della Cina nella classifica delle economie mondiali. Il settore manifatturiero presenta i flussi maggiori (54% del totale).

La Tabella 1.5 mostra i dettagli per settore.

Tabella 1.5, *Investimenti Diretti Esteri (IDE) per settore - 2008*

Posizione	Settore	Numero di progetti (unità)	Investimenti utilizzati (US\$ 10 000)
1	Manifatturiero	11.568	4.989.483
2	Real Estate	452	1.858.995
3	Servizi di locazione	3.138	505.884
4	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	5.854	443.297
5	Trasporti, Stoccaggio e Spedizioni	523	285.131
6	Comunicazioni, Informatica e Software	1.286	277.479
7	Produzione e Fornitura di elettricità, gas e acqua	320	169.602
8	Ricerca scientifica, Servizi tecnici	1.839	150.555
9	Agricoltura, Silvicultura, Allevamento e Pesca	917	119.102
10	Costruzioni	262	109.256
11	Altro	1.331	327.119

Fonte: National Bureau of Statistics of China, 2010.

La Tabella 1.6 presenta la classifica dei primi dieci paesi per IDE in Cina nel 2008.

Tabella 1.6, *Primi dieci paesi per IDE in Cina - 2008*

Posizione	Paese	Investimenti utilizzati (US\$ 10 000)
1	Hong Kong	4.103.640
2	Isole Vergini	1.595.384
3	Singapore	443.529
4	Giappone	365.235
5	Isole Cayman	314.497
6	Corea	313.532
7	Stati Uniti	294.434
8	Samoa	254.975
9	Taiwan	189.868
10	Mauritius	149.371

Fonte: National Bureau of Statistics of China, 2010.

Dalla classifica risulta evidente che i paesi asiatici sono i principali soggetti per IDE in Cina. Tra i paesi europei, l'investitore principale è la Germania. Investimenti elevati anche da Olanda, Francia e Italia.

La forma più utilizzata per gli IDE in Cina è la società a capitale interamente straniero (*Wholly Foreign-Owned Enterprise*, WFOE).

Gli analisti ritengono che la Cina rimarrà anche in futuro una delle destinazioni preferite per le scelte di investimento delle compagnie multinazionali.

I dati macroeconomici sembrano, inoltre, confermare la capacità della Cina di uscire dalla recente crisi economica e finanziaria mondiale con un'economia rafforzata, con una crescita del prodotto interno lordo attesa al 10,04% (tasso di variazione annuo, prezzi costanti) nel 2010.

In particolare, si stima che la Cina diventerà sempre più appetibile a causa del suo straordinario potenziale come mercato con domanda elevata di beni e servizi.

2. I settori in cui investire

Il Governo cinese ha classificato i progetti di investimento in quattro categorie: incoraggiati, consentiti, con restrizioni e vietati. Essi sono elencati nel documento “*Catalogue for the Guidance of Foreign Investment Industries*” (“Catalogo per gli Investimenti Stranieri”, ultima revisione nel 2007, in vigore dal 1 dicembre 2007). Il testo integrale del documento è disponibile all’ indirizzo www.fdi.gov.cn.

La consultazione del *Catalogo* è una delle prime cose da fare per strutturare al meglio le operazioni di ingresso nel mercato cinese.

Il *Catalogo* individua, inoltre, le attività ed i settori per i quali è richiesta la presenza di un partner cinese: in alcuni casi, il partner cinese deve detenere una partecipazione di controllo (51%) o una partecipazione di controllo relativo (la quota di partecipazione complessiva dei partner cinesi deve essere maggiore di quella di ogni investitore straniero).

2.1 Incoraggiati

Le attività ed i settori incoraggiati riguardano principalmente il risparmio energetico e delle materie prime, la promozione dell’agricoltura o l’approvvigionamento di risorse di varia natura, necessarie per lo sviluppo economico della Cina.

Il *Catalogo per gli Investimenti Stranieri* elenca oltre 250 attività incoraggiate, nei seguenti 12 settori:

- a. Agricoltura, Silvicultura, Allevamento e Pesca
- b. Industria Mineraria ed Estrattiva
- c. Industria Manifatturiera
- d. Produzione e Fornitura di Energia, Gas e Acqua
- e. Comunicazioni e Trasporti, Stoccaggio, Spedizioni e Telecomunicazioni
- f. Commercio all’ingrosso e al dettaglio
- g. Locazione e Servizi alle imprese
- h. Ricerca Scientifica, Servizi tecnologici ed Esplorazione geologica
- i. Industria idrica e per la Gestione dell’ambiente e delle risorse pubbliche
- j. Istruzione
- k. Salute Pubblica, Sicurezza e Benessere Sociale
- l. Cultura, Sport ed Intrattenimento.

La Tabella 2.1 mostra alcuni esempi.

Tabella 2.1, *Settori incoraggiati*

- Centri di ricerca e sviluppo
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio (con restrizioni per alcuni prodotti)
- Costruzione di centrali termiche con capacità produttiva di 300.000 kW o superiore
- Costruzione e funzionamento di centrali elettriche a carbone, con tecnologie di combustione pulite
- Costruzione e funzionamento di impianti per la fornitura di acqua nelle città
- Fabbricazione di televisori digitali, videocamere digitali, registratori digitali e attrezzatura audio digitale
- Lavorazione e conservazione di prodotti alimentari vari
- Produzione di materiali innovativi
- Produzione di sistemi per la progettazione assistita di computer
- Produzione di strumenti di precisione
- Produzione di tecnopolimeri e leghe di plastica
- Produzione di utensili a controllo numerico e robot per saldatura ad alte prestazioni
- Produzione di varie parti e componenti di veicoli a motore
- Progettazione e produzione su larga scala di circuiti integrati con una larghezza di linea di 0,35 micron o inferiore
- Progettazione e realizzazione di aerei civili e satelliti (partecipazione di controllo della parte cinese)
- Servizi per anziani e disabili
- Sviluppo di tecnologie per controllare e limitare l'inquinamento ambientale
- Sviluppo di tecnologie varie per l'agricoltura
- Sviluppo e costruzione di edifici residenziali per la popolazione
- Sviluppo e produzione di prodotti software

Fonte: *Catalogue for the Guidance of Foreign Investment Industries*, 2007.

2.2 Con restrizioni

Le attività ed i settori "con restrizioni" riguardano per lo più l'utilizzo di tecnologie obsolete, dannose per l'ambiente o settori protetti dell'economia nazionale.

Il *Catalogo per gli Investimenti Stranieri* elenca oltre 80 attività con restrizioni, nei seguenti 15 settori:

- a. Agricoltura, Silvicoltura, Allevamento e Pesca
- b. Industria Mineraria ed Estrattiva
- c. Industria Manifatturiera
- d. Produzione e Fornitura di energia, gas e acqua
- e. Comunicazioni e Trasporti, Stoccaggio, Spedizioni e Telecomunicazioni
- f. Commercio all'ingrosso e al dettaglio
- g. Banche e Assicurazioni
- h. Real Estate
- i. Servizi di locazione e commerciali
- j. Ricerca Scientifica, Servizi tecnologici, Esplorazione geologica
- k. Industria idrica e per la Gestione dell'ambiente e delle risorse pubbliche
- l. Istruzione
- m. Salute Pubblica, Sport e Benessere Sociale
- n. Arte, Sport e Intrattenimento
- o. Altri settori limitati dallo Stato o da trattati internazionali conclusi dalla Cina o ai quali essa abbia partecipato.

La Tabella 2.2 offre alcuni esempi.

Tabella 2.2, *Settori “con restrizioni”*

- Alcuni servizi di telecomunicazioni nazionali ed internazionali (partecipazione straniera limitata al 49%)
- Assicurazione (max 50% partecipazione straniera per le assicurazioni sulla vita, WFOE consentita per assicurazioni non sulla vita)
- Brokeraggio assicurativo (max 51% partecipazione straniera, WFOEs permesse dal 1 dicembre 2006)
- Costruzione e funzionamento di raffinerie di petrolio
- Produzione di sostanze chimiche che possono essere utilizzate per stupefacenti
- Esplorazione ed estrazione di oro, argento e platino
- Franchising
- Produzione di bevande gassate a marchio straniero
- Produzione di cuscinetti di piccole e medie dimensioni
- Produzione di sigarette e filtri
- Produzione e distribuzione di programmi radiofonici e televisivi, produzione di film (partecipazione di controllo della parte cinese)
- Servizi di telecomunicazione a valore aggiunto (max 50% partecipazione straniera)
- Servizi di telefonia mobile e comunicazioni (max 49% partecipazione straniera)
- Società di commercio estero
- Società di gestione e Fondi di investimento (max 49% partecipazione straniera)
- Società quotate (partecipazione straniera limitata a 1/3)
- Stampa (partecipazione di controllo della parte cinese, esclusa la stampa per imballaggi)
- Sviluppo e produzione di grano (partecipazione cinese di controllo)
- Trasporto su acqua (max 49% partecipazione straniera)

Fonte: *Catalogue for the Guidance of Foreign Investment Industries*, 2007.

2.3 Vietati

Le attività e i settori proibiti sono quelli che possono mettere in pericolo la sicurezza nazionale, compromettere l'interesse pubblico, provocare inquinamento o danneggiare le risorse naturali con utilizzi impropri.

Il *Catalogo per gli Investimenti Stranieri* elenca oltre 40 attività vietate, nei seguenti 12 settori:

- a. Agricoltura, Silvicoltura, Allevamento e Pesca
- b. Industria Mineraria ed Estrattiva
- c. Industria Manifatturiera
- d. Produzione e Fornitura di energia, gas e acqua
- e. Comunicazioni e Trasporti, Stoccaggio, Spedizioni e Telecomunicazioni
- f. Servizi di locazione e commerciali
- g. Ricerca Scientifica, Servizi tecnologici, Esplorazione geologica
- h. Industria idrica e per la Gestione dell'ambiente e delle risorse pubbliche
- i. Istruzione
- j. Arte, Sport e Intrattenimento
- k. Altri settori che compromettano la sicurezza e i risultati delle strutture militari
- l. Altri settori limitati dallo Stato o da trattati internazionali conclusi dalla Cina o ai quali essa abbia preso parte.

La Tabella 2.3 mostra alcuni esempi.

Tabella 2.3, *Settori vietati*

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">• Costruzione e funzionamento di reti elettriche• Distribuzione cinematografica• Industria del Gioco• Istituzioni per l'istruzione pubblica• Lavorazione di tè verde con procedimenti tradizionali cinesi• Produzione di armi e munizioni• Produzione e sviluppo di sementi per piante transgeniche• Radiodiffusione e televisione |
|---|

Fonte: *Catalogue for the Guidance of Foreign Investment Industries*, 2007.

▪ **Consentiti**

Questa categoria include le attività e i settori non citati nel *Catalogo*.

3. I veicoli di investimento

Gli investitori stranieri hanno a disposizione diversi strumenti per entrare nel mercato cinese. Prima di tutto, essi dovranno valutare se farlo con la creazione di un'impresa o attraverso altre forme di stabilimento, dopodichè dovranno scegliere se avere o meno un partner cinese.

Se scelgono di costituire una società, sono disponibili i seguenti veicoli: *joint venture* (JV), società a capitale interamente straniero (*Wholly Foreign-Owned Enterprise*, WFOE), società commerciale a investimento straniero (*Foreign-Invested Commercial Enterprise*, FICE). WFOE e FICE sono congiuntamente indicate come *Foreign Invested Enterprises* (FIEs), cioè “*imprese stabilite in Cina da investitori stranieri, esclusivamente con capitali propri, nel rispetto della Legge cinese in materia*” (*Law of the People's Republic of China on Foreign-Invested Enterprises*, art. 2).

Se, invece, essi scelgono di entrare nel mercato in altra maniera, possono aprire un ufficio di rappresentanza (*Representative Office*, RO).

Ogni forma ha implicazioni specifiche, come spiegato brevemente nei paragrafi successivi.

3.1 Joint Venture (JV)

Una *joint venture* è un soggetto giuridico a responsabilità limitata, che rappresenta una buona soluzione per gli investitori che desiderino beneficiare di strutture, risorse umane e reti distributive già esistenti, specie quando le restrizioni del governo cinese richiedono un partner locale per determinate attività.

Più precisamente, la JV può essere di due tipi: *Equity JV* (EJV), con partecipazione al capitale di partner stranieri e locali o *Cooperative JV* (CJV), cioè un accordo di collaborazione flessibile tra i partner stranieri e locali. Quest'ultima può dar luogo ad una società (con responsabilità dei partner e distribuzione degli utili in proporzione alla quota detenuta) o restare un accordo di cooperazione (con responsabilità illimitata dei partner). La CJV è anche chiamata *contractual operative enterprise*.

La differenza più significativa tra EJVs e CJVs è la destinazione degli utili e la ripartizione delle responsabilità per le passività sociali: in una EJV, i profitti e le passività sono determinati in base agli apporti di capitale dai partner. Al contrario, la CJV consente una maggiore flessibilità in quanto tali aspetti sono definiti direttamente nel contratto redatto di comune accordo tra le parti.

In assenza di leggi specifiche, la prassi indica un capitale sociale minimo pari a circa 1.000.000 RMB. Tuttavia, la legge stabilisce un rapporto tra l'ammontare dell'investimento totale e il capitale sociale. I soci possono conferire con tecnologia, macchinari, impianti, oltre che in denaro. Le parti possono scegliere di versare il capitale in unica soluzione, entro 6 mesi dalla registrazione, o in diverse soluzioni. In questo caso, tuttavia, i partner hanno l'obbligo di versare almeno il 15% delle quote entro 90 giorni dal rilascio della licenza commerciale (*business license*). I soci devono, comunque, versare tutto il capitale in un periodo compreso tra uno e tre anni dalla data del rilascio della licenza di business, a seconda del capitale registrato.

La creazione di una EJV prevede, tra le varie formalità:

- la stipula di un contratto tra le parti;
- la redazione dello statuto societario;
- l'approvazione del Ministero del Commercio cinese (MOFCOM);
- la registrazione presso la *State Administration of Industry and Commerce* (SAIC).

Un *business plan* formale, in cui sia chiarita la natura delle operazioni, siano fornite le informazioni aziendali sugli investitori e indicate le previsioni finanziarie sull'operazione (studio di fattibilità), deve essere consegnato alle Autorità competenti per le approvazioni necessarie.

La preparazione di questi documenti può richiedere tempi piuttosto lunghi, pertanto di norma viene redatta una lettera di intenti tra le parti, in cui si stabiliscono tempi e modi di attuazione del progetto.

Dal momento in cui la società ottiene la licenza commerciale, gli amministratori devono sbrigare molti adempimenti con le autorità locali.

La criticità di questa forma potrebbe essere l'affidabilità dei partner, soprattutto perché per certe decisioni (inclusi aumento o riduzione del capitale sociale, cessazione e scioglimento) è richiesto il consenso unanime del Consiglio.

3.2 Wholly Foreign-Owned Enterprise (WFOE)

La *wholly foreign-owned enterprise* è una persona giuridica a responsabilità limitata, che richiede un investimento di capitale minimo, specifico per settore. La WFOE è soggetta alla *Law of the People's Republic of China on Wholly Foreign-Owned Enterprises*. Il documento è consultabile all'indirizzo www.fdi.gov.cn.

In alcuni settori non è consentito, alle imprese straniere, investire in forma di WFOE, quindi prima di decidere per questa modalità è necessario controllare l'elenco dei settori industriali (*Catalogue for the Guidance of Foreign Investment Industries*) in cui l'investimento straniero è incoraggiato, limitato o vietato (si veda il paragrafo "Settori industriali" di questo documento). In alcuni casi, l'investimento è consentito solo in forma di JV.

La WFOE prevede la possibilità di diversi oggetti sociali, fa sì che l'investitore straniero abbia la completa proprietà e il controllo della società e permette di convertire RMB in valuta estera per il rimpatrio dei profitti.

Una WFOE può assumere due forme principali: *Limited Liability Company* (risponde alle obbligazioni sociali solo con il proprio patrimonio) e *One-Person Limited Liability Company* (con un solo socio).

Il limite per il capitale sociale è di 30.000 RMB nel primo caso e 100.000 RMB nel secondo, per tutti i settori.

Secondo quanto stabilito dal MOFCOM, il versamento in unica soluzione deve essere effettuato entro 6 mesi dalla registrazione. Nel caso di pagamento in più soluzioni, entro 90 giorni dal rilascio della licenza commerciale (*business license*) dovrà essere effettuato un versamento iniziale del 15% del capitale. In questo caso, saranno applicati diversi limiti temporali per il versamento complessivo, a seconda dell'ammontare del capitale sociale (il periodo varia tra uno e tre anni dalla data di rilascio della licenza di business).

La legge stabilisce un rapporto minimo tra l'investimento complessivo e il capitale sociale (Tabella 3.1).

Tabella 3.1, **Rapporto Capitale Sociale - Investimento complessivo**

Investimento totale	Capitale Sociale (% dell'Investimento totale)
Fino a US\$ 3 milioni	Almeno 70%
> US\$ 3 fino a US\$ 10 milioni	Almeno 50% (minimo US\$ 2,1 milioni)
> US\$ 10 fino a US\$ 30 milioni	Almeno 40% (minimo US\$ 5 milioni)
> US\$ 30 milioni	Almeno 1/3 (minimo US\$ 12 milioni)

Per costituire una WFOE sono necessarie diverse formalità; tra le principali:

- la pre-registrazione del nome con SAIC;
- l'approvazione da parte del MOFCOM;
- l'approvazione dello Statuto e il rilascio del certificato di approvazione da SAIC;
- il rilascio di licenza commerciale da SAIC;
- la registrazione presso l'Ufficio delle Imposte;
- l'apertura di un conto bancario;
- la registrazione presso la Dogana.

Un *business plan* formale, in cui sia chiarita la natura delle operazioni, siano fornite le informazioni aziendali sugli investitori e indicate le previsioni finanziarie sull'operazione (studio di fattibilità), deve essere consegnato alle Autorità competenti per le approvazioni necessarie.

La procedura completa richiede di norma 3-4 mesi dal rilascio della licenza, a seconda del settore.

Gli investitori tendono a preferire la WFOE alla JV, per evitare le difficoltà ed i potenziali conflitti connessi alla presenza di un partner locale.

3.3 *Foreign-Invested Commercial Enterprise (FICE)*

Nell'ambito del suo processo di adesione al WTO, la Cina ha progressivamente ratificato dei regolamenti per consentire lo stabilimento estero in forma di società commerciali pienamente operative nel mercato al dettaglio. Tali norme, in vigore dal 1 giugno 2004, sono contenute in “*Measures for the Administration of Foreign Investment in the Commercial Sector*”. Il testo completo del documento è disponibile all'indirizzo www.mofcom.com.cn.

Una *foreign-invested commercial enterprise* è un'entità giuridica indipendente a responsabilità limitata, con un investimento di capitale minimo di US \$ 4.420.

E' una buona soluzione per gli investitori stranieri che vogliono importare ed esportare beni, comprare e vendere beni, offrire servizi di consulenza.

La FICE può essere sia in forma di JV che di WFOE, costituita da società straniere, privati, aziende o altre organizzazioni economiche che operano in Cina.

La *Legge cinese sulle società (Company Law)* richiede un capitale sociale minimo (100.000 RMB per le imprese all'ingrosso e al dettaglio); può essere richiesta una capitalizzazione più elevata per particolari attività.

La durata di una FICE non può, in generale, superare i 30 anni, eccetto nelle regioni centrali e occidentali, in cui il termine è elevato a 40 anni.

Il procedimento per costituire una FICE, simile a quello per la WFOE, prevede tra le fasi principali:

- la pre-registrazione del nome presso SAIC;
- l'approvazione del MOFCOM;
- il rilascio di licenza commerciale da SAIC.

La procedura completa richiede di solito 3-4 mesi.

La FICE permette il rimpatrio degli utili oltremare.

3.4 Foreign-Invested Partnership (FIP)

Il Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese ha promulgato, il 25 novembre 2009, le Misure amministrative sulla creazione di imprese partnership in Cina (*Administrative Measures for establishing partnership enterprises in China*), rendendo in tal modo disponibile un nuovo veicolo per investire nel paese. Il documento è consultabile all'indirizzo www.saic.gov.cn.

Le *Misure* sono state formulate per regolare lo stabilimento di imprese in partnership tra società o individui stranieri in Cina e agevolare gli investimenti esteri in tale forma, al fine di promuovere la cooperazione economica internazionale e lo scambio di tecnologia.

Dal 1 marzo 2010, data di entrata in vigore delle *Misure*, l'investimento straniero in Cina può essere realizzato anche in questa forma, una nuova alternativa alle soluzioni della JV e della WFOE.

Società e individui non cinesi, da soli o con altri individui, società e organizzazioni cinesi possono costituire una *foreign invested partnership* (FIP).

L'articolo 2 del provvedimento in materia prevede che la FIP possa essere fatta da due o più società o persone fisiche straniere (FIP interamente straniera, *Wholly Foreign FIP* - WFO-FIP) o da una o più società o individui stranieri in partenariato con una o più società o individui cinesi (FIP sino-straniera, *Sino-Foreign FIP*).

Le società quotate, le imprese di proprietà dello Stato, le istituzioni assistenziali pubbliche, altre istituzioni sociali per il benessere pubblico non possono essere partner di una FIP, siano essi stranieri o cinesi.

Una FIP può essere costituita senza l'approvazione preventiva del MOFCOM o delle sue filiali locali, come invece richiesto per JV e WFOE; una FIP può essere registrata direttamente presso la *State Administration of Industry and Commerce* (SAIC). La registrazione deve essere soltanto notificata al MOFCOM. E', invece, obbligatoria l'autorizzazione preventiva del MOFCOM nel caso in cui l'oggetto sociale della FIP sia tra quelli "con restrizioni" in base alle prescrizioni contenute nel *Catalogo per gli Investimenti Stranieri* (paragrafo "Settori industriali" di questo documento).

Non è previsto un capitale sociale minimo per la FIP.

L'apporto di capitale è consentito in contanti (valuta estera o RMB locale legalmente ottenuto) o in altre attività (compresi lavoro, *know-how*, altri diritti).

Gli apporti di capitale alla FIP non sono soggetti a termini temporali di legge, come è invece per JV e WFOE. Apporti in forma di servizi non sono consentiti per JV e WFOE.

Questa nuova forma di investimento ha, inoltre, un trattamento fiscale favorevole, in accordo con la *Legge cinese sulla partnership (Partnership Enterprise Law)*: essa è esente

dall'imposta sul reddito delle società. I *partners* sono soggetti ad un'imposta sul reddito del 25%.

Riguardo alla responsabilità dei partner, i *limited partners* hanno responsabilità commisurate al capitale conferito; i *general partners* sono, invece, responsabili in solido per il debito della partnership.

I *general partners* conducono l'attività in nome della FIP, mentre i *limited partners* non possono farlo.

Il trasferimento delle quote di una FIP è abbastanza semplice e non richiede l'approvazione di altre parti.

La Tabella 3.2 propone un confronto tra le diverse forme di imprese ad investimento straniero: JV, WFOE, FICE e FIP.

Tabella 3.2, *Alternative a confront*

	EJV	CJV	WFOE	FICE	FIP
Personalità giuridica	Sì	Dipende dalla scelta dell'investitore.	Sì	Sì	Sì
Proprietà	Proporzionale al capitale conferito.	Come stabilito nel contratto della CJV.	Interamente straniera.	Dipende dalla forma (JV o WFOE).	Dipende dalla forma.
Responsabilità	Limitata.	Dipende dalla scelta dell'investitore.	Limitata.	Limitata.	Dipende dalla forma (<i>limited o general partners FIP</i>).
Controllo societario	Soggetto a % di proprietà. Unanimità del Consiglio su alcune questioni prescritte dalla Legge.	Soggetto a contratto CJV e % di proprietà. Unanimità del Consiglio su alcune questioni prescritte dalla Legge.	Totale controllo gestionale ed operativo.	Dipende dalla forma (JV o WFOE).	Dipende dalla forma (<i>limited o general partners FIP</i>).
Oggetto sociale	In alcuni casi è consentita solo la JV.	In alcuni casi è consentita solo la JV.	Flessibile ma con restrizioni (<i>Catalogue for the Guidance of Foreign Investment Industries</i>).	Dipende dalla forma (JV o WFOE).	In alcuni casi è consentita solo la JV.
Principali formalità per la costituzione	Studio di fattibilità. Contratto tra le parti. Statuto societario. Approvazione del MOFCOM. Registrazione alla SAIC. Molte formalità con le Autorità locali.	Dipende dalla scelta dell'investitore.	Studio di fattibilità. Pre-registrazione del nome alla SAIC. Approvazione del MOFCOM. Approvazione della SAIC. Certificato di Approvazione dal SAIC. Licenza commerciale dalla SAIC. Registrazione all'Ufficio delle Imposte. Conto bancario. Registrazione alla Dogana.	Pre-registrazione del nome alla SAIC. Approvazione del MOFCOM. Licenza commerciale dalla SAIC.	Registrazione diretta alla SAIC. Notifica al MOFCOM.

3.5 *La tassazione*

La Cina continua ad usare le agevolazioni fiscali come incentivo per gli investimenti esteri.

Attualmente, le principali imposte applicate alle FIEs sono:

1. *Corporate Income Tax (CIT, imposta sui redditi della società)*: l'aliquota standard è del 25%. Essa è ridotta al 20% per le imprese di piccole dimensioni o con profitti contenuti e al 15% per le imprese in settori altamente tecnologici, che richiedono il sostegno dello Stato.
2. *Personal Income Tax (PIT, imposta sui redditi personali)*: la Cina non adotta un sistema ad aliquota unica, ma prevede 9 scaglioni, tra il 5% e il 45% .
3. *Value Added Tax (VAT, imposta sul valore aggiunto)*: ci sono tre aliquote (0%, 13% o 17%), a seconda del tipo di beni esportati/importati.
4. *Business Tax*: di norma, questa imposta si applica alle società di servizi, con aliquote variabili tra il 3% e il 20%.
5. *Stamp duties (imposta di bollo)*: le attività che includono acquisto e vendita, servizi di elaborazione, appalto, locazione, trasporto, stoccaggio, finanziamento, trasferimento di tecnologia, trasferimento di proprietà, tenuta dei libri contabili e licenze sono soggette all'imposta di bollo. La percentuale minima è dello 0,005% e la massima dello 0,3%.
6. *Consumption Tax (imposta sui consumi)*: si applica sulla vendita di beni e comprende 11 tipologie di operazioni imponibili e 25 differenti aliquote, da un minimo del 3% ad un massimo del 45%.

4. Altre forme di attività

Per le società straniere che intendono avviare un'attività in Cina sono disponibili anche altre soluzioni. Ad esempio, esse potrebbero stipulare alcuni accordi particolari (*arrangements*), come quelli per assemblaggio, distribuzione o manifattura di prodotti. Altrimenti, potrebbero concludere i cosiddetti *management contracts* (contratti di gestione), per offrire determinati servizi dietro pagamento di un corrispettivo pattuito.

L'investitore straniero che decida di entrare nel mercato cinese non attraverso la costituzione di una società ma in altra forma potrebbe, inoltre, stabilirvi un ufficio di rappresentanza.

4.1 L'Ufficio di rappresentanza (RO)

Un *ufficio di rappresentanza* non ha personalità giuridica ma è poco costoso da impiantare, pertanto potrebbe essere una buona soluzione per gli investitori stranieri che volessero "esplorare il mercato".

Gli uffici di rappresentanza spesso sono dedicati a ricerche di mercato e alle relazioni con clienti e partners; un RO può intraprendere soltanto attività che non generino profitti.

La registrazione del RO è diventata più difficile in seguito alle nuove regole emanate nel 2009, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente i requisiti per la gestione della registrazione e la permanenza degli uffici di rappresentanza delle imprese straniere in Cina. La *Circolare* ha voluto frenare le richieste fittizie di stabilimento di uffici di rappresentanza di società estere in Cina, imponendo per queste requisiti più stringenti. Il documento è disponibile all'indirizzo www.saic.gov.cn.

Sono previsti requisiti più severi riguardo la documentazione richiesta per l'iscrizione, le modifiche e le estensioni di certificati per gli uffici di rappresentanza: dopo l'approvazione, o al momento del deposito di una richiesta per cambio di nome, un ufficio di rappresentanza deve presentare il certificato di costituzione della società madre *offshore*, ad indicare che la società *offshore* esiste da un periodo non inferiore a due anni.

Inoltre, l'ufficio di rappresentanza deve presentare una referenza di credito emessa da un istituto finanziario che abbia rapporti con la società *offshore*. Sia il certificato di costituzione della società *offshore* sia la dichiarazione dell'istituto di credito devono essere autenticati da un notaio nel paese in cui è registrata la società *offshore* e legalizzati dall' Ufficio Consolare cinese.

Secondo quanto disposto dalla *Circolare*, il certificato di registrazione è valido per un anno. Per richiedere la proroga di un certificato di registrazione, l'ufficio di rappresentanza dovrà presentare la prova corrente dell'esistenza della società *offshore*.

Il numero dei *Representatives* (tra cui il *Chief Representative*) per ufficio di rappresentanza viene limitato a quattro.

Il Documento prevede, infine, ispezioni presso l'Ufficio da parte dell' Amministrazione locale dell' Industria e del Commercio (AIC), entro tre mesi dal rilascio dei certificati di registrazione.

Conclusioni

La Cina rappresenta un'opportunità molto interessante per l'investitore straniero.

Il Governo Nazionale ha cercato, nel corso degli anni, di incoraggiare la presenza straniera nel mercato; ad oggi, sono disponibili molte differenti soluzioni per chi sia interessato ad investire in Cina.

Per il successo dell'investimento è necessario che esso sia pianificato in maniera adeguata, prestando attenzione ai settori e alle aree geografiche in cui è incoraggiato e individuando la forma migliore per realizzarlo, al fine di sfruttare tutti i benefici e le agevolazioni disponibili.

Ammontare dell'investimento richiesto, formalità burocratiche, trattamento fiscale, attività consentite variano, infatti, in maniera significativa da settore a settore.

Questo documento ha voluto fornire alcune indicazioni di base per impostare in maniera efficace i propri affari in Cina. Ogni progetto dovrà, poi, essere strutturato in considerazione delle normative che regolano lo specifico settore di attività.



Riferimenti normativi

- *[Administrative Measures for the Registration of Foreign-invested Partnership Enterprises.](#)* Disponibile all'indirizzo www.saic.gov.cn.
- *Catalogue for the Guidance of Foreign Investment Industries* (ultima revisione del 2007, in vigore dal 1 dicembre 2007¹). Disponibile all'indirizzo www.fdi.gov.cn.
- *Law of the People's Republic of China on Wholly Foreign-Owned (Foreign-Invested) Enterprises.* Disponibile all'indirizzo www.fdi.gov.
- *Measures for the Administration of Foreign Investment in the Commercial Sector.* Disponibile all'indirizzo www.mofcom.com.cn
- *Notice of the State Administration for Industry and Commerce and the Ministry of Public Security on Further Strengthening the Administration on Registration of Resident Representative Offices of Foreign Enterprises.* Disponibile all'indirizzo www.saic.gov.cn.